



Lodo Alfano, il Pdl: «Retroattivo per premier e ministri»

La commissione Giustizia del Senato vota il parere di Berselli Intercettazioni, finiani al lavoro sulle correzioni alla Camera: «Portare il limite a due anni, nessun paletto per le ambientali»

Il caso

A.C.

ROMA
acarugati@unita.it

Nella gara tra berluscones, tra chi è più zelante, ieri il presidente della Commissione Giustizia del Senato Filippo Berselli ha segnato un punto. La sua commissione, infatti, ha votato a maggioranza un parere sul lodo Alfano Costituzionale che prevede l'estensione dello scudo per premier e ministri anche «per i fatti antecedenti all'assunzione della funzione». Modifica inutile, sostengono dal Pd, «visto che questa norma era già nel testo, solo una guerra tra Berselli e il presidente della commissione Affari Costituzionali Vizzini per chi è più ligio ai voleri del Capo». Eppure la notizia ha fatto rumore. Berselli poi non crede che il «suo» parere sia così ridondante: «Ci si era dimenticati di reinserire questa previsione». E ancora: «Per premier e ministri si parlava solo della sospensione dei processi in corso alla data di entrata in vigore del Lodo, non dei processi per fatti

dare il via libera agli eventuali processi. «C'era il rischio che bastasse un voto parlamentare per dare il via libera a inchieste "politicizzate" contro il Capo dello Stato», ha spiegato il Pd Stefano Ceccanti. La notizia, pubblicata con grande rilievo dal Fatto, ha prodotto l'immediato ritiro dell'emendamento da parte del Pd. «Si era creato un fraintendimento, abbiamo deciso di eliminare ogni dubbio», spiega Felice Casson. Mentre Ceccanti ribadisce: «Nostro obiettivo è la riduzione del danno, l'emendamento era basato sui pareri di autorevoli costituzionalisti, non si può ogni volta essere sospettati di "intelligenza col nemico"».

Sul fronte intercettazioni oggi è una giornata decisiva. In attesa del termine per gli emendamenti in commissione Giustizia alla Camera (lunedì mattina), i finiani, guidati da Giulia Bongiorno, stanno mettendo a punto egli emendamenti per correggere il ddl. Oggi il vertice del Pdl, con Berlusconi, Alfano e Ghedini, si riunisce per decidere su cosa mollare. Avendo con tutta probabilità già sul tavolo di palazzo Grazioli le correzioni ideate da Giulia Bongiorno. I punti su cui lavorano i finiani sono chiari: l'estensione dei tempi degli ascolti, le intercettazioni ambientali e i «reati spia» della mafia, come usura ed estorsione, da assoggettare alle stesse regole più estensive dei reati di mafia. Le ipotesi che circolano tra i finiani sono radicalmente diverse dal testo attuale: limite di due anni per le intercettazioni (ma ci sono anche ipotesi più soft come una proroga di 8-10 giorni dopo i primi 75), nessun limite per i reati spia e ritorno alle norme vigenti (dunque senza particolari «paletti») per le ambientali. Difficile che Berlusconi dia il via libera. «Comunque su questi punti la Bongiorno andrà avanti in Commissione», assicura un finiano di rango, che confessa: «Dal vertice di palazzo Grazioli non ci aspettiamo granché...».

Scudo per il Quirinale Il Pd ritira un emendamento che bloccava tutti i processi

antecedenti all'assunzione della carica». Quisquilie legali? Non tanto, perché l'intervento di Berselli dà il senso di quanto il Pdl voglia blindare Berlusconi e i ministri nel nuovo e (sperano) definitivo Lodo Alfano. «Idea sconcertante», protesta Donatella Ferranti, Pd.

Sul Lodo Alfano ieri è scoppiato un altro caso. Il Pd aveva presentato un emendamento per creare uno scudo totale dai processi per il Capo dello Stato. Un modo per emendare il testo del Pdl, che prevede che sia il Parlamento, a maggioranza, a dover

Fondi neri, inguaiato Sarkozy

PARIGI ■ Il presidente francese Nicolas Sarkozy avrebbe ricevuto - secondo quanto rivela la contabile dell'industria profumiera L'Oreal, Claire T. - 150 mila euro in nero dalla miliardaria Bettencourt per la campagna elettorale 2007. Pare ne riscuotesse dalla famiglia fin dagli anni '80, come sindaco di Neuilly.

GIUSTIZIA

Napolitano al Csm: allentare tensioni per lo stato di diritto

■ Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, auspica un «voltare pagina» e un allentamento delle tensioni tra istituzioni e forze politiche, elementi che possono portare a una svolta dello Stato di Diritto nel nostro Paese. L'occasione è il plenum del Csm che ha eletto all'unanimità Ernesto Lupo primo presidente della Cassazione. Dall'Aula magna di palazzo dei Marescialli Napolitano ha annunciato che raccomanderà ai presidenti delle Camere «di porre ogni cura» perché l'elezione dei componenti laici del nuovo Csm «avvenga in tempi rapidi».

«La puntualità degli adempimenti istituzionali e l'auspicabile verificarsi di deliberazioni largamente condivise - ha detto il capo dello Stato - possono costituire un passo importante per l'allentamento delle ricorrenti tensioni tra istituzioni e tra forze politiche e culturali sui temi della giustizia, cosicché possa aprirsi una nuova pagina, una nuova stagione, nelle travagliate vicende dello Stato di diritto nel nostro Paese».

Insomma, per il presidente della Repubblica bisogna agire in fretta e cercare, ove possibile, le maggiori convergenze possibili. Tutti gli occhi sono puntati ora sulla Cassazione, dove oggi cominceranno gli scrutini per l'elezione della componente togata. Le correnti sono al lavoro per verificare dove è possibile un'intesa.